

## CASCATA DI SAN GIULIANO

Coordinate: 42°02'06" N, 12°07'40" E      144 m s.l.m.



Percorrendo il sentiero lungo il fiume e dopo aver incontrato le altre suggestive cascate, le acque placide del Fosso della Mola si gettano in un dirupo di circa 25 m, costituito da rocce basaltiche grigio-scure con rari e grossi cristalli di leucite (minerale di potassio che, oltre a caratterizzare nel mondo il vulcanismo del Lazio, da il nome alle colate con questo

particolare chimismo che appunto vengono denominate tecnicamente lave leucitiche) e abbozzo di struttura colonnare.

La struttura colonnare, vagamente regolare dei blocchi che costituiscono l'affioramento, deriva dal rapido raffreddamento della colata lavica che li costituisce che induce una repentina contrazione, sviluppando tensioni che generano fratture sub-verticali congiunte nell'ammasso lavico. Le fratture che si formano isolano dei blocchi regolari a sezione esagonale o pentagonale i quali determinano diametri minori e blocchi e più regolari in funzione della maggior velocità di raffreddamento.

Le Lave del Fosso della Mola derivano dalla fase centrale dalle eruzioni del Complesso vulcanico Sabatino che, da 600.000 fino a 20.000 anni fa ha interessato una vasto settore a nord di Roma delimitato tra l'area Morlupo-Castel Nuovo di Porto, tutta la zona prossimale della conca del Lago di Bracciano fino all'area ad W dove ci troviamo, a ridosso dei Monti Ceriti, anche loro di origine vulcanica ma in un contesto più antico. L'aspetto imponente della cascata e la sua cornice naturale creano uno scenario suggestivo come si può notare scendendo dal ponte lungo il sentiero per giungere al bacino che si forma ai suoi piedi, lungo la discesa è possibile deviare su un piccolo tracciato sulla destra che consente di transitare dietro la lama d'acqua della cascata ed apprezzarne la bellezza da una prospettiva di sicuro fascino.

Da qui il Fosso della Mola riprende il suo corso e poco più avanti incrocia prima Fosso Monte La Guardia, da cui si può raggiungere facilmente la bellissima cascata dell'Ospedaletto e, poco più avanti, il torrente della Caldara dalla cui congiunzione si origina il Fosso delle Ferriere, così chiamato perché scorre ai lati di un reperto di archeologia industriale di una vecchia Ferriera attiva nei secoli scorsi. Il suggestivo rudere era di servizio all'estrazione del minerale ferroso che veniva strappato alle dure rocce laviche.

Le sabbie ferrose residue, nere, trasportate sul lido marino poco distante di Ladispoli e Santa Severa sono responsabili del colore scuro dell'arenile e, nella storia, venne attribuito al litorale il nome di "Spiaggia della Salute" per via del benefico effetto che queste, irradiate dal sole estivo, producevano e producono tutt'ora ai bagnanti affetti da reumatismi e da altre patologie articolari.